



Nelle due foto sopra: a sinistra Massimo Barbolini durante il suo intervento al seminario su "La donna atleta" che si è svolto a Roma al Palazzo del Coni nel Salone d'Onore. Al suo fianco il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi. A destra: i convenuti in piedi durante il minuto di raccoglimento osservato per ricordare la scomparsa del tecnico della Nazionale di nuoto Alberto Castagnetti avvenuta proprio pochi giorni prima

Le ragazze devono apprezzare il fatto di far parte della nazionale anche se non giocano titolari e magari sono delle numero uno nelle proprie squadre di club. Questo di solito è molto importante per la condivisione degli obiettivi."

Ci sono differenze tra allenare un club importante e una nazionale?

"Nel club di solito chi è più forte sa di giocare sempre titolare. In nazionale la concorrenza è maggiore e questo può anche tradursi in un vantaggio. Dal punto di vista dell'impegno oggi non ci sono più molte differenze perché anche in nazionale gli impegni sono molti. Praticamente in un club si sta insieme per circa sette mesi mentre in nazionale oggi siamo sui cinque mesi di lavoro in gruppo. Di conseguenza anche la programmazione del lavoro della nazionale somiglia sempre più a quella di un club perché si gioca molto."

Prima dei grandi successi femminili con Matera, Roma e soprattutto Perugia, e ora con la Nazionale Italiana, hai allenato anche squadre maschili. Differenze tra uomini e donne?

"Secondo me non c'è grande differenza se c'è la voglia di lavorare, se c'è rispetto reciproco sia nei confronti del tecnico che delle compagne, se si accettano di buon grado le regole o meglio le consuetudini che vengono proposte dal tecnico."

E' importante essere più vecchi delle proprie giocatrici?

"Nella mia carriera ho avuto all'inizio giocatori più vecchi di me e poi giocatrici che avevano la mia stessa età. Ora sono più vecchio io. Ci vuole grande intelligenza negli atleti e da parte del tecnico che deve saper stare al proprio posto, una regola che ho sempre osservato senza mai entrare nelle vite dei giocatori se non quando mi è stato richiesto direttamente da loro. Quest'anno ad esempio, mi sono avvicinato un po' di più alle ragazze perché ce ne sono state le condizioni e l'esigenza di farlo."

Cosa è cambiato da un anno fa a Pechino agli Europei che avete vinto ora?

"Ma... forse abbiamo avuto una maggiore tranquillità, anche se credo che in definitiva la differenza l'abbia fatta il lavoro. Abbiamo potuto lavorare meglio nei tre o quattro mesi precedenti la competizione."

Sempre più rosa i successi dello sport italiano?

"Non credo abbia senso meravigliarsi dei tanti successi femminili. Il numero delle praticanti è aumentato tantissimo ed è ormai vicino a quello degli uomini. Ci sono anni di lavoro che danno i loro frutti. Per gli uomini c'è una forte crescita della concorrenza, ci sono più avversari che crescono verso livelli ottimali. Ci sono poi cambi generazionali che non sempre tengono il passo con il passato e diverse altre motivazioni che fanno parte della specificità di ciascuna disciplina."

Il curriculum di MASSIMO BARBOLINI

Nato a Modena nel 1964. Costretto ad abbandonare presto l'attività agonistica per un grave infortunio, affiancò a partire dal 1985 Julio Velasco sulla panchina della Panini Modena, che vinse quattro scudetti consecutivi tra il 1986 e il 1989. Nel 1989-90, all'esordio nel ruolo di primo allenatore, vinse il campionato di Serie A2 con la Sanyo Agrigento. Ritornato a Modena, guidò il team gialloblù per due campionati. Nel 1992-93 fu ingaggiato dall'Olio Venturi Spoleto, che retrocesse in A2 al termine del campionato. Nel 1993 Barbolini passò ad allenare squadre femminili; ingaggiato dal Latte Rugiada Matera campione in carica, la condusse alla vittoria di due scudetti (1993-94 e 1994-95), due Coppe Italia, una Coppa dei Campioni (1996) e una Supercoppa Europea. Per la stagione 1996-97 fu ingaggiato dalla Gierre Roma; l'anno successivo passò alla Despar Perugia, per un sodalizio durato dieci anni che ha portato la squadra umbra ai vertici in Italia (tre scudetti e quattro Coppe Italia) e in Europa (due Coppe CEV, una Coppa delle Coppe e una Champions League).

Dal 2006 ha sostituito Marco Bonitta sulla panchina della Nazionale italiana di pallavolo femminile. Dopo un quarto posto ai Mondiali del 2006 e una medaglia di bronzo al Grand Prix di Ningbo nel 2007, ha guidato la squadra azzurra alla vittoria in Coppa del Mondo 2007 ed a quella nel Campionato d'Europa. Ai Giochi Olimpici di Pechino 2008 ha perso per 3-2 nei quarti di finale contro gli Stati Uniti ed è stato soltanto un quinto posto. Nel 2009 ha vinto i Giochi del Mediterraneo e il Campionato d'Europa.